



## **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025**

## **PREMESSA**

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ( di seguito “PTPCT”) è predisposto ai sensi, ai sensi dell’art. 1, commi 5 e 9 della L.n.190/2012 s.m.i. e del D. Lgs. n.33/2013 s.m.i., sulla base dei Piani Nazionali Anticorruzione (di seguito PNA) dei loro aggiornamenti e delle ulteriori indicazioni fornite da ANAC in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla base secondo le prescrizioni della delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n. 1064 del 13 novembre 2019.

Nell’elaborazione del piano si tiene conto della normativa cogente, del contesto e della realtà della Fondazione al fine di verificare lo stato di mitigazione del rischio associato ai processi aziendali e validare il presente Piano Anticorruzione.

In base a quanto prevede la normativa in vigore, il PTPCT contiene

- la mappatura delle attività della Fondazione maggiormente esposte al rischio di corruzione e la correlata previsione dei metodi e strumenti che la Fondazione ha adottato o intende adottare per la gestione di tale rischio
- la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva anche degli obblighi di trasparenza.

## **OBIETTIVI DEL PIANO**

Individua un programma di attività nella quali sono definite le misure di prevenzione che la Fondazione intende implementare al fine di aumentare il livello di protezione dal rischio di corruzione ai sensi della L.190/12.

Integrità dei comportamenti e trasparenza di gestione della PA e dei soggetti assimilati (comprese le Fondazioni che gestiscono in affidamento diretto un servizio pubblico) sono i fondamentali presupposti per un corretto utilizzo delle sempre più scarse risorse pubbliche e per il necessario esercizio del rinnovato interesse al controllo da parte dei cittadini.

La legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nella PA, nonché gli organismi di diritto pubblico come definito nell’art. 3, comma 1, lett. d) del D.lgs 50/2016.

In tale modo il Legislatore ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale, ha dato un forte indirizzo per contrastare i fenomeni corruttivi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione, da parte delle Pubbliche Amministrazioni (PA), di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In questo scenario Fondazione Castello, a norma di legge, seppure con la difficoltà di adattamento di norme pensate per la PA alla realtà della Fondazione, redige il presente piano secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il PTPC si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la Fondazione vuole porre in essere per tutelare, anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza, la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Obiettivo primario del PTPC è garantire alla Fondazione - mediante misure organizzative, procedure, controlli preventivi – che le azioni e i comportamenti del personale coinvolto nei processi a rischio di corruzione siano efficacemente monitorati e verificati. In tal modo, da un lato si tiene sotto controllo la corretta gestione della Fondazione, dall’altro si possono prevenire i rischi sostanziali derivanti da comportamenti illeciti e/o scorretti del personale.

## QUADRO NORMATIVO

Le principali norme di riferimento per la redazione del presente piano sono, in ordine cronologico:

- Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33/2013, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n.39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012 n.190"
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n.62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n.97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 "Codice dei contratti pubblici" e le successive modifiche di cui al Decreto Legislativo 19 aprile 2017 n. 56 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 100
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"

I principali atti deliberati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) di riferimento per la stesura del piano sono

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019
- Determinazione n. 8/2015: "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- Delibera n.831 del 3/08/2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"
- Determina ANAC n. 1309 del 28/12/2016 recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso di cui all'art. 5, comma 2 del d.lgs. 33/2013
- Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

La Fondazione, conseguentemente alle modifiche statutarie deliberate in data 07/06/2021 e approvate dalla Prefettura di Novara in data 25/01/2022, viene considerata organismo di diritto pubblico come definito dall'art 3, comma 1, lett. d) del d.Lgs 50/2016 ed è ente strumentale dell'Amministrazione Comunale per la gestione in affidamento diretto del Servizio pubblico, privo di rilevanza economica.

La Fondazione è altresì annoverata tra gli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte del comune di Novara, Fondatore promotore della stessa, secondo l'art.2 bis, comma2, del D.Lgs 33/2013 modificati dal D.Lgs. 97/2016. Quest'ultimo decreto ha introdotto importanti chiarimenti in ordine all'applicazione delle norme per i soggetti come la presente Fondazione individuando tre macro categorie:

- le pubbliche amministrazioni
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato
- altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato

La Fondazione pur non avendo una delle condizioni previste dall' art. 2 bis, comma 2 lettera C del D.lgs

33/2013, modificato dal d.lgs 97/2016<sup>1</sup>, ovvero il **bilancio superiore a cinquecentomila euro**, tuttavia facendo riferimento all'art 3 comma 1 del proprio statuto, applica le misure anticorruzione nello svolgimento delle sue attività istituzionali e in particolare nelle attività di pubblico interesse, cioè tutte quelle indirizzate al pubblico e mirate a soddisfare le esigenze della collettività. Inoltre è tenuta al rispetto della normativa sulla trasparenza e sugli obblighi di pubblicazione, disciplinata dal D. Lgs.33/2013, modificato con il D.Lgs. 97/2016.

Si segnala inoltre in modo particolare che, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, ANAC ha introdotto delle semplificazioni per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti che si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure sia al monitoraggio.

Al capitolo 10.1.2 si cita che *“Le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo [...] solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione [...]”*.

## **1. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

L'allegato 3 “Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)” al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 definisce il ruolo e le funzioni del Responsabile.

Di seguito si segnalano alcuni dei principali compiti del Responsabile:

- predisporre il PTPCT e lo sottopone al Comitato di Gestione per la necessaria approvazione e adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche allo stesso quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività oppure quando vengono accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- segnala all'Organo di Indirizzo le “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta;
- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza, incluso l'accesso civico;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per la Fondazione è la Dott.ssa Valeria Silvia Francese, nominata dal Comitato di Gestione con delibera del 1/06/2018.

Il Responsabile rimane in carica fino a diversa nomina.

Con il comunicato del 28 ottobre 2013 sono state fornite indicazioni operative per la trasmissione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA). In particolare, è stato precisato che ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA). Il PNA ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con la Delibera n.831 del 3/8/2016 di approvazione del PNA 2016/18 è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) ed indicarne il nome all'interno del PTCP.

---

<sup>1</sup>“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.”

Per Fondazione Castello di Novara, registrata presso l'AUSA al numero 679304, è stato individuato il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) con delibera del consiglio di gestione in data 08/09/2021 nella figura della dott.ssa Valeria Silvia Francese.

## 1. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio e le misure di prevenzione

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto in cui l'Ente si trova ad operare. In merito al contesto esterno, la Fondazione nei prossimi anni si troverà ad operare in un contesto socialmente ed economicamente difficile, aggravato prima dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria da Covid19 e adesso dal difficile contesto internazionale che ha portato ad un aumento gravoso dei costi soprattutto quelli energetici, che potrebbe in linea teorica favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Sarà quindi necessario vigilare attentamente e adottare tutte le misure necessarie per identificare i rischi corruttivi e prevenirne la formazione.

## CONTESTO ESTERNO

### Il contesto demografico

(Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Novara** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT)

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre.

Lo studio è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

<b>Anno</b> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<b>Età media</b>
<b>2019*</b>	13.049	65.795	24.434	103.278	<b>46,2</b>
<b>2020*</b>	13.048	65.506	24.733	103.287	<b>46,3</b>
<b>2021*</b>	12.890	64.778	24.557	102.225	<b>46,3</b>
<b>2022*</b>	12.743	64.023	24.601	101.367	<b>46,5</b>

(\*) popolazione post-censimento

### Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Novara.

<b>Anno</b>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2019</b>	187,2	57,0	149,7	141,4	8,0	11,1
<b>2020</b>	189,6	57,7	155,4	139,9	7,0	14,9
<b>2021</b>	190,5	57,8	159,2	139,4	7,2	11,8
<b>2022</b>	193,1	58,3	163,7	140,5	-	-

(GLOSSARIO: Indice di vecchiaia: nel 2022 a Novara ci sono 193,1 anziani ogni 100 giovani; Indice di dipendenza strutturale: a Novara nel 2022 ci sono 58,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano; Indice di ricambio della popolazione attiva: a Novara nel 2022 l'indice di ricambio è 163,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana; Indice di struttura della popolazione attiva: È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)).

### Il contesto criminologico

(fonti: Ministero dell'Interno – Relazione DIA – secondo semestre 2020; Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata)

Significative pronunce giudiziarie ed importanti evidenze investigative danno prova di come il Piemonte sia un territorio eletto dalle mafie e in particolare dalla criminalità organizzata calabrese il cui radicamento in Regione è risalente nel tempo e trova le sue origini nel fenomeno migratorio degli anni '50.

Tra le cause dell'insediamento delle consorterie criminali organizzate inoltre si ricorda la presenza nella Regione di condannati a regime detentivo differenziato presso le Case Circondariali di Novara e di Cuneo fattore di tradizionale richiamo per i familiari dei detenuti che tendono a stabilirsi nelle aree limitrofe creando presupposti di radicamento.

Per quanto concerne i sodalizi stranieri si annovererebbe la presenza di gruppi criminali albanese, romena ed africana in particolare nigeriana connotati da una significativa vivacità criminale.

La delinquenza albanese sarebbe stabilmente presente in Piemonte spesso in sinergia occasionale con forme malavitose di altre matrici in special modo italiane privilegiando il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori.

La criminalità romena invece si esprimerebbe tendenzialmente sia sotto forma di microcriminalità riferibile a singoli soggetti specializzati in reati predatori, sia nell'ambito delle più complesse organizzazioni che proprio in questo territorio nel recente passato hanno subito per la prima volta in Italia la contestazione di associazione di tipo mafioso in danno di connazionali. Da tempo in Piemonte insisterebbe uno dei più considerevoli insediamenti criminali di origine africana. Oltre infatti a registrarsi la presenza di piccoli sodalizi che si occupano di reati a bassa specializzazione quali spaccio di stupefacenti e reati predatori risultano attivi gruppi organizzati di origine nigeriana i cui aderenti hanno già subito condanne per associazione di tipo mafioso. Per quanto concerne la criminalità cinese sarebbero confermati specifici interessi nell'ambito della contraffazione dei marchi, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e conseguentemente dello sfruttamento lavorativo e sessuale di connazionali. Nella regione infine sarebbero presenti anche gruppi sinti e rom tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori.

Dalla relazione emerge inoltre chiaramente che le mafie punterebbero all'arrivo dei fondi previsti per il PNRR.

### L'economia del Piemonte

(fonte: rapporto annuale Banca d'Italia "L'economia del Piemonte")

Nella prima parte del 2022 l'economia piemontese ha continuato a crescere, anche se in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 5,3 per cento nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (5,4 nella media nazionale), recuperando sostanzialmente i livelli del 2019. Sulla dinamica hanno inciso le perduranti difficoltà di approvvigionamento di fattori produttivi e, soprattutto, il forte rialzo dei prezzi dell'energia. Nel terzo trimestre il quadro economico si è ulteriormente indebolito, continuando a risentire dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina e delle pressioni inflazionistiche. L'indicatore Regio-coin Piemonte della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, è diminuito, collocandosi su valori negativi per la prima volta dal 2020.

Nei primi sei mesi dell'anno l'attività nell'industria è ancora aumentata: la crescita è stata diffusa tra classi dimensionali d'impresa e tra i principali settori. Nel terziario la congiuntura è stata positiva, grazie anche all'incremento dei consumi e dei flussi turistici. Nelle costruzioni la produzione e le ore lavorate sono ancora salite sia nelle opere pubbliche sia nel settore privato: il comparto residenziale ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia, anche se sono emerse difficoltà collegate all'incertezza normativa e alla cessione dei crediti relativa al "Superbonus".

La spesa per investimenti è aumentata, ma in misura più contenuta nel confronto con il 2021: in particolare, le imprese di maggiori dimensioni hanno speso meno di quanto previsto a inizio anno. In un

contesto di progressivo peggioramento delle condizioni per investire, un impulso all'accumulazione è derivato dall'esigenza di dotarsi di impianti a minore consumo energetico o di adeguarli all'utilizzo di fonti energetiche alternative, nonché di autoprodurre elettricità, beneficiando anche degli incentivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La situazione economica delle imprese è rimasta nel complesso favorevole, ma il forte aumento dei costi di produzione è stato solo in parte assorbito dalla revisione al rialzo dei prezzi di vendita e ne è derivata una riduzione dei margini di profitto. La liquidità è lievemente diminuita, rimanendo comunque su livelli elevati.

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate, anche se il numero di occupati nel primo semestre è rimasto ancora inferiore a quello dello stesso periodo del 2019. Il saldo tra le assunzioni e le cessazioni nel settore privato non agricolo è stato positivo nei primi otto mesi, con un contributo significativo delle posizioni a tempo indeterminato. Le ore lavorate sono aumentate e si è ridotto il ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

Nel mercato del credito, all'accelerazione dei prestiti alle famiglie, che ha interessato sia i mutui per le abitazioni sia il credito al consumo, si è associato un rallentamento dei finanziamenti alle imprese.

Le condizioni praticate dagli intermediari al sistema produttivo sono state improntate a una maggiore cautela sulle posizioni più rischiose; anche i criteri di offerta dei mutui alle famiglie sono divenuti meno accomodanti. Non sono emersi segnali di un peggioramento della qualità del credito; il rialzo dei tassi di interesse, il deciso aumento dell'inflazione e i riflessi economici delle tensioni internazionali rappresentano tuttavia importanti fattori di rischio.

Nei primi sei mesi del 2022 i depositi bancari hanno ulteriormente rallentato, soprattutto quelli delle imprese. Il valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche si è ridotto e la raccolta netta dei fondi comuni di investimento è risultata ampiamente negativa.

Il clima di fiducia è peggiorato dopo l'estate, anche per i timori che la riduzione del potere di acquisto delle famiglie si traduca in un calo dei consumi. Le aspettative delle imprese per i prossimi mesi prefigurano un indebolimento della crescita dei ricavi e degli investimenti; anche l'espansione delle ore lavorate si attenuerebbe e salirebbe il ricorso agli ammortizzatori sociali. Un impulso significativo alla domanda aggregata e alla trasformazione digitale ed ecologica del sistema economico è rappresentato dall'attuazione del PNRR: al 17 ottobre le risorse del Piano complessivamente assegnate agli enti territoriali della regione erano pari a 3,8 miliardi.

## Il mercato del lavoro e le famiglie

Le condizioni del mercato del lavoro si sono fortemente deteriorate per effetto della crisi pandemica. La riduzione del numero degli occupati è stata notevolmente inferiore a quella delle ore lavorate, grazie all'eccezionale ricorso agli ammortizzatori sociali, al blocco dei licenziamenti per motivi economici e alle misure di sostegno alle imprese. Come nel resto del Paese, il calo dell'occupazione si è concentrato tra i lavoratori dipendenti a termine e tra quelli autonomi ed è stato particolarmente intenso nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti. Il numero di occupati a tempo indeterminato è rimasto stabile, grazie alle politiche di sostegno pubblico.

La partecipazione al mercato del lavoro si è notevolmente ridotta, più marcatamente per le donne. È tornata ad aumentare la quota di giovani che non studiano e non lavorano. Il ricorso allo smart working si è notevolmente intensificato ed è stato particolarmente diffuso nei servizi privati ad alta intensità di conoscenza e nel settore pubblico.

La crisi pandemica si è riflessa in misura significativa anche sui redditi delle famiglie, calati in misura più intensa della media italiana. La contrazione è stata largamente inferiore a quella del PIL, grazie alle misure disposte dal Governo a supporto delle famiglie. Alla diminuzione dei redditi si è associato un aumento della disuguaglianza nella loro distribuzione.

## CONTESTO INTERNO

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno, invece, gli organi della Fondazione sono costituiti dal Presidente, dal Consiglio di Indirizzo, dal Comitato di Gestione e dal Collegio dei Revisore dei Conti. La struttura organizzativa prevede 2 dipendenti a tempo indeterminato e alcune collaborazioni attivate in relazione a specifici progetti e attività. Si tratta pertanto di una realtà di piccole dimensioni dove il personale mostra un'elevata capacità di svolgere compiti di diversa natura.

## STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RELATIVI PROCESSI

### AREA AMMINISTRATIVA

e

#### SEGRETERIA

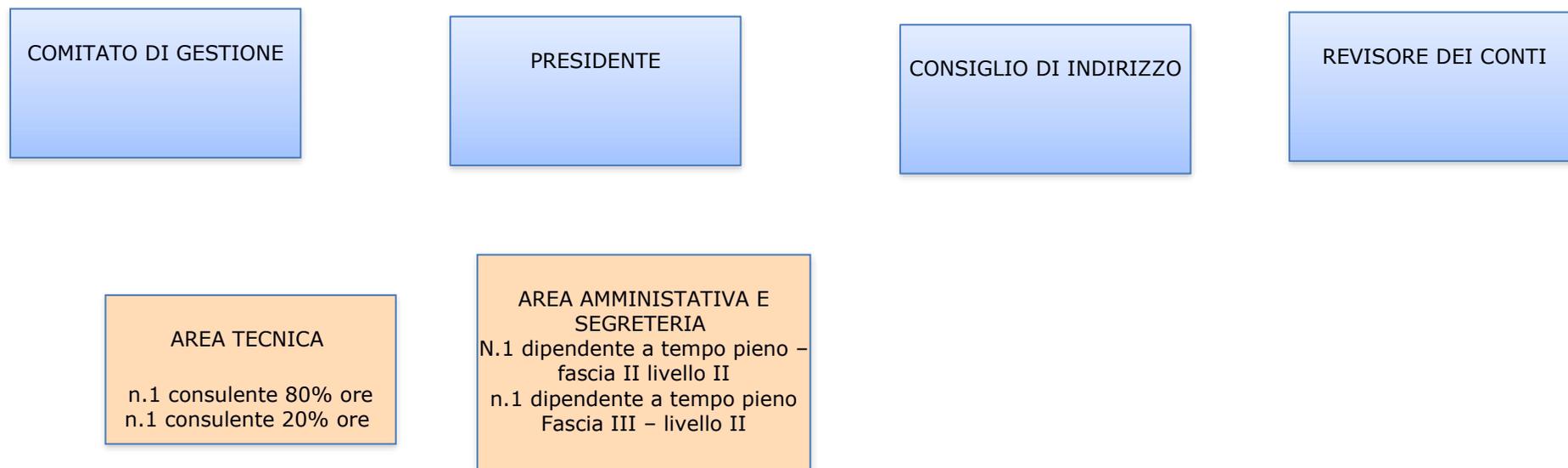
gestione amministrativa e contabile; coordinamento dei servizi; trasparenza e anticorruzione, gestione comunicazione, gestione rapporti con fondatori, partecipanti istituzionali, sostenitori

gestione affitto spazi per eventi, coordinamento eventi, gestione e rendicontazione bandi e progetti regionali e locali raccolta dati, report annuali e statistiche utenti;

### AREA TECNICA

coordinamento delle manutenzioni sull'immobile e sugli impianti; supporto a RSPP; supporto a gestione affitto spazi

**LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE CASTELLO DI  
NOVARA al 31/12/2022**



L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è individuare le aree di rischio potenzialmente esposte ai rischi corruttivi.

Tenuto conto di quanto previsto dalla tabella 3 dell'allegato 1 "Indicazione metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 che individua le principali aree di rischio comuni a tutte le amministrazioni e agli enti interessati e dall'articolo 1 comma 16 della Legge 190/2012 sono stati individuati tra le attività della Fondazione i processi che presentano una probabilità di rischio significativo dal punto di vista della probabilità e/o dell'impatto.

AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE NELL'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE			
GENERALE	AREA A Acquisizione e gestione del personale	1	Selezione del personale in somministrazione lavoro
		2	Selezione del personale dipendente
		3	Selezione dei collaboratori specialistici – chiamata diretta
		4	Selezione dei collaboratori specialistici tramite avviso di selezione
		5	Gestione del personale dipendente (es: Controllo su presenze, congedi e malattie, provvedimenti disciplinari, part time, attribuzione incarichi e funzioni, salute e sicurezza)
		6	Gestione dei contratti di lavoro autonomo
	AREA B Contratti Pubblici ( ex affidamento di lavori , servizi e forniture	7	Gestione acquisti in affidamento diretto
		8	Gestione acquisti in procedure competitive
	AREA C Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	9	Rendicontazione contributi e rimborsi
		10	Gestione del Bilancio (programmazione, aggiornamenti)
		11	Gestione degli impegni e dei pagamenti
SPECIFICA	Procedure per concessione a terzi dell'uso degli spazi del Castello	12	Applicazione del Regolamento e tariffario
	Gestione di eventi e manifestazioni	13	Gestione dei fornitori

Allo stato attuale, nella logica di una applicazione graduale del sistema di prevenzione della corruzione, l'analisi e la valutazione del rischio si è finora concentrata sulle aree A e B.

Per l'Area C Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, in conseguenza ai nuovi procedimenti che si stanno implementando si procederà ad un'attenta e approfondita analisi dell'analisi entro dicembre 2023. Nel triennio in questione si prevede di completare l'analisi dei rischi anche sulle aree dove l'attività della Fondazione è minima.

La valutazione del rischio è stata operata con un approccio di tipo qualitativo e sostanziale, come di seguito descritta, rinviando alle successive edizioni del PTPCT l'applicazione della metodologia per la gestione dei rischi corruttivi introdotta con l'allegato 1 del PNA 2019 (adottato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

A) Area A - Personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	INDICATORE
Adozione REGOLAMENTO PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE E DEI COLLABORATORI	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	IN ESSERE	Regolamento approvato con delibera del Comitato di Gestione in data 20/12/2022
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel PTPCT	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Vedi d.lgs. n.33/2013	Pubblicazione su sito web
Rispetto del Codice Etico	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	IN ESSERE	Regolamento approvato con delibera del Comitato di Gestione in data 8/09/2022

Il grado di rischio riscontrato nell'area considerata è medio/basso.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	INDICATORE
Pubblicazione sul sito web di: bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, importo delle somme liquidate precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno Da gennaio 2023	Pubblicazione su sito web
Adozione Regolamento per gli acquisti sotto soglia comunitaria di lavori, beni e servizi	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	IN ESSERE	Regolamento approvato con delibera del Comitato di Gestione in data 14/07/2022
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.50/2016	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	IN ESSERE	
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	IN ESSERE	
Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al RPC	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	IN ESSERE	

Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	IN ESSERE	Responsabile del procedimento
---	---	-----------	-------------------------------

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/alto.

### 1.1 Area Specifica: processi finalizzati alla concessione a terzi dell'uso degli spazi del Castello

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	INDICATORI
Adozione Regolamento concessione d'uso degli spazi e tariffario	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi o imparzialità nella concessione e indicazione tariffa	IN ESSERE	Regolamento e tariffario approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 2018 e in fase di revisione del Consiglio di Gestione nel corso del 2023
Coinvolgimento del Comitato di Gestione per particolari richieste di gratuità degli spazi	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi o imparzialità nella concessione	IN ESSERE	Delibere del Consiglio di Gestione

## 2. Altre misure di prevenzione della corruzione

### 2.1 Gestione del Personale

#### Reclutamento del personale

L'assunzione di personale è subordinata all'applicazione del REGOLAMENTO PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE E DEI COLLABORATORI deliberato a dicembre 2022. Il regolamento definisce in linea generale la disciplina, i criteri, i requisiti di massima, le procedure per l'assunzione di personale alle dipendenze di Fondazione Castello in conformità alle norme contrattuali e di legge. Si rimanda al documento stesso per la trattazione completa delle modalità di assunzione e selezione del personale.

#### 2.2 Rotazione del personale o misure alternative

A livello Pubblica Amministrazione, il PNA individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Peraltro - per quanto riguarda gli enti di piccole dimensioni, sia in ragione delle ridotte dimensioni sia in ragione del numero limitato di personale operante al suo interno nelle aree sensibili - il PNA prevede espressamente la deroga a tale principio: si ritiene infatti che in tali enti la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi.

La Fondazione non può attuare allo stato attuale dell'organico un efficace meccanismo di rotazione ordinaria del personale nella gestione dei processi e delle attività a rischio di corruzione, a causa del numero esiguo dei dipendenti e dei collaboratori in forze alla Fondazione. Nell'ordinarietà si ritiene di dare adeguata attuazione a misure alternative garantendo la gestione di processi ad elevato rischio mediante la previsione che nello svolgimento di procedure sensibili, sia favorita la compartecipazione al procedimento di più figure professionali, così da attivare procedure di reciproco controllo, ed evitando l'isolamento di certe mansioni.

#### 2.3 Incarichi e attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'articolo 53, comma 3 bis, del d.lgs.165/2001 prevede che "con appositi regolamenti emanati su proposta

*del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".*

Si tratta di norma non applicabile al personale di Fondazione Castello infatti il rapporto di lavoro dei dipendenti è di diritto privato; ad essi si applica il CCNL FederCulture la fattispecie che più si avvicina è regolamentata dall'art.61 c lettera f) "astenersi dallo svolgere, durante l'orario di lavoro, occupazioni estranee al servizio, né, durante i periodi di assenza per malattia od infortunio, attendere ad attività, anche lavorative, che possano ritardare il recupero psicofisico"

#### **2.4 Inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali**

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza vigila sull'osservanza delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013, secondo le disposizioni di ANAC contenute nella "Guida all'applicazione della legge nei casi di incompatibilità e inconferibilità" e in collaborazione con l'ente controllante Comune di Novara.

#### **2.5 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (pantouflage)**

Per assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, co. 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, la Fondazione vieta l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di amministrazioni pubbliche nei confronti della Fondazione stessa.

A tale proposito si prevede di richiedere, in fase di assunzione, una dichiarazione che attesti di non aver svolto incarichi precedenti ai fini del divieto di pantouflage.

#### **2.6 Formazione**

La formazione al personale è una delle misure principali da adottare in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. È opportuno quindi che i dipendenti partecipino attivamente al processo di gestione del rischio per essere consapevoli delle misure di prevenzione programmate e adottate nel PTPCT.

Per tale motivo i dipendenti della Fondazione che, direttamente o indirettamente, svolgono attività o processi (o parte di essi) individuati come a rischio dovranno partecipare ad un programma formativo che l'Ente è tenuto ad organizzare sulle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza, non solo per informare ma anche per sensibilizzare il personale sulle tematiche in questione, anche in collaborazione con il Comune di Novara e le altre partecipate.

È cura del Responsabile della prevenzione della corruzione individuare i dipendenti ed i collaboratori aventi obbligo di partecipare ai suddetti programmi.

##### **2.6.1 Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate**

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo la normativa vigente, il CCNL di riferimento e le decisioni assunte nel caso specifico dal Comitato di Gestione della Fondazione, in riferimento alla gravità del fatto commesso.

La Fondazione si è dotata di un Codice Etico e di comportamento per i propri dipendenti e per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, , deliberato dal Consiglio di Gestione del 8/09/2022.

#### **2.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)**

La Fondazione incoraggia i dipendenti a denunciare gli illeciti di cui vengano a conoscenza nell'ambito dello svolgimento del loro lavoro, garantendo riservatezza del denunciante in ogni momento successivo alla segnalazione.

In attesa di definire delle procedure standardizzate ad uso dei dipendenti (per dare loro strumenti per riconoscere un illecito e per come segnalarlo), che saranno contenute in regolamento da adottarsi entro

dicembre 2023, le segnalazioni potranno essere inviate all'indirizzo di posta elettronica del RPCT [valeria.francese@ilcastellodinovara.it](mailto:valeria.francese@ilcastellodinovara.it)

Nel caso in cui l'eventuale segnalazione riguardi il RPCT, la segnalazione va indirizzata al Consiglio di Gestione

## **2.8 Monitoraggio e aggiornamento del piano**

Il monitoraggio rappresenta un elemento cruciale del processo di gestione del rischio, essendo volto a verificare sia l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione programmate sia l'effettiva capacità della strategia programmata di contenimento del rischio corruttivo.

ANAC, nel PNA 2022, suggerisce che il monitoraggio per gli enti con dipendenti da 1/15 venga svolto almeno una volta l'anno, su un campione di processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure.

Il RPCT avrà cura di programmare ogni anno il monitoraggio sulle aree di rischio già mappate oltre che sulla formazione, procedendo una volta l'anno a verificare che il personale deputato allo svolgimento di tali attività si attenga alle disposizioni adottate dalla Fondazione. Le verifiche saranno effettuate su un campione non inferiore al 30% e i risultati del monitoraggio saranno presentati al Comitato di Gestione in occasione della presentazione della relazione annuale.

Il piano ha carattere triennale e scorrevole annualmente.

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e riguarda:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi e delle azioni di prevenzione; □ eventuali altri contenuti individuato da RPCT.

Tuttavia si ricorda che nel PNA 2022, ANAC ha introdotto delle semplificazioni per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti che si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure sia al monitoraggio. Al capitolo 10.1.2 si cita che *“Le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo [...] solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione [...]”*.

Qualora si renda necessario per eventuali aggiornamenti normativi, per rilevanti mutamenti dell'organizzazione o delle attività della Società o per altre circostanze ritenute rilevanti da Organo di Indirizzo e RPCT, l'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno.

Il piano è monitorato nel suo stato di avanzamento a cadenza almeno annuale, con trasmissione della relazione annuale all'ANAC con modulistica e tempistiche definite dall'ANAC stessa.

## **2.9 Conflitto di interessi**

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti, nonché i componenti del Comitato di Gestione, nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite e devono quindi astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di

pregiudizio per la Fondazione.

I soggetti sopra indicati hanno l'obbligo di dichiarare per iscritto al Presidente tutte le potenziali situazioni di conflitto di interessi.

### 3.10 Le responsabilità per inadempimenti e/o violazioni

La Legge 190/2012 prevede un articolato sistema sanzionatorio per violazioni della normativa anticorruzione che si aggiungono alle sanzioni già previste da altre disposizioni di legge.

## TRASPARENZA

La trasparenza è definibile come accessibilità totale delle informazioni che concernono l'organizzazione e l'attività delle P.A. e delle società da esse controllate. Il fine del principio di trasparenza è fare in modo che i soggetti pubblici conseguano — anche mediante forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche secondo il principio di Efficacia, Efficienza, Economicità. La trasparenza viene qui individuata come condizione essenziale di buon andamento della P.A.

Il principale strumento individuato dal legislatore per attuare il principio di trasparenza consiste nella pubblicazione — in apposita sezione del sito web — di dati e notizie concernenti l'ente (amministrazione/società controllate e partecipate), per favorire ed agevolare un rapporto diretto tra cittadini e P.A. Per agevolare la fruizione, i dati pubblicati devono essere: completi ed accurati, comprensibili, aggiornati, tempestivi, in formato aperto.

La Fondazione ha creato sul proprio sito web una sezione denominata "amministrazione trasparente", consultabile all'indirizzo: <https://www.ilcastellodinovara.it/amministrazione-trasparente/>

La pagina è stata costruita sulla base dell'Allegato 1 del D. Lgs. 33/2013, ripreso anche dalla Delibera A.N.A.C. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016", ma per la natura della Fondazione stessa non è possibile pubblicare tutti i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Ente.

La tabella sottostante esemplifica quali dati vengono pubblicati e quali non sono di pertinenza della Fondazione:

SEZIONE	DATO DA PUBBLICARE	DATO NON PERTINENTE
01 - Disposizioni generali	X	
02 - Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi	X	
03 - Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	X	
04 - Personale	X	
05 - Bandi di concorso	X	
06 - Performance	X	
07 - Enti controllati		X
08 - Attività e procedimenti		X
09 - Provvedimenti		X
10 - Controlli sulle imprese		X
11 - Bandi di gara e contratti	X	
12 - Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	X	
13 - Bilanci	X	
14 - Beni immobili e gestione patrimonio	X	
15 - Controlli e rilievi sull'amministrazione	X	
16 - Servizi erogati	X	
17 - Pagamenti dell'amministrazione	X	
18 - Opere pubbliche		X

19 - Pianificazione e governo del territorio		X
20 - Informazioni ambientali		X
21 - Strutture sanitarie private accreditate		X
22 - Interventi straordinari e di emergenza		X
23 - Altri contenuti / Accesso civico	X	
24 - Contributi da pubbliche amministrazioni (Legge 124/2017)	X	

All'interno dell'organigramma della Fondazione i soggetti responsabili tenuti all'individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati sono i seguenti:

Area amministrativa e Segreteria	Individuazione, elaborazione e trasmissione dei dati, Pubblicazione sul sito web
RPCT	Monitoraggio sull'avvenuta pubblicazione

Per le tempistiche di pubblicazione, nonché per l'aggiornamento dei dati da pubblicare, la Fondazione si attiene alle scadenze disposte dalle norme secondo quanto indicato nell'Allegato 1 del D. Lgs. 33/2013.

Si tiene però qui a precisare che alcuni dati, come quelli relativi alla sezione "Personale", non sono in possesso della Fondazione stessa, ma vengono forniti da un consulente del lavoro esterno all'Ente, motivo per cui non è possibile garantire che i tempi di elaborazione del dato e la relativa trasmissione alla Fondazione, affinché essa possa pubblicarli sul proprio sito web, avvengano in maniera tempestiva.

Il Piano della Trasparenza rispetta le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – D. Lgs. 196/2003 – alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679.

Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte di soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Ai sensi della normativa europea il Responsabile della Protezione dei Dati-DPO – nel caso di Fondazione Castello di Novara individuato in un soggetto esterno – svolge uno specifico compito di supporto essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali.

### **Accesso civico**

La Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice che dell'accesso civico generalizzato.

Il primo consente la piena conoscenza a chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'Ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione nella sezione dedicata alla trasparenza del sito. L'accesso generalizzato consente la piena conoscenza a chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del decreto trasparenza.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non va motivata, ma deve consentire di individuare il dato, il documento o l'informazione richiesta e deve essere presentata alla Fondazione Castello di Novara tramite gli appositi moduli scaricabili alle pagine: <https://www.ilcastellodinovara.it/amm-trasparente/accesso-civico-semplce/> nella persona del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'indirizzo di posta elettronica: [valeria.francese@ilcastellodinovara.it](mailto:valeria.francese@ilcastellodinovara.it)

Il RPCT deve rispondere nel termine massimo di 30 giorni. Si precisa sul punto che la Fondazione rientra nel novero degli enti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, pertanto la disciplina sull'accesso civico e

generalizzato si applica, sempre in quanto compatibile, e “limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea”, pertanto la Fondazione valuterà ogni istanza alla stregua dei criteri sopra menzionati.

---